

HOMENAJE A RICARDO OLMOS

Per speculum in aenigmate
Miradas sobre la Antigüedad

P. Bádenas de la Peña, P. Cabrera Bonet,
M. Moreno Conde, A. Ruiz Rodríguez,
C. Sánchez Fernández, T. Tortosa Rocamora
(eds.)

ANEJOS DE ERYTHEIA

Estudios y Textos 7

ACHH



Estudios y textos de Erytheia, 7
Asociación Cultural Hispano-Helénica
Madrid 2014

Ed. en papel

ISBN-10 84-87724-04-3

ISBN-13 978-84-87724-04-6

Ed. electrónica

ISBN-10 84-87724-05-1

ISBN-13 978-84-87724-05-3

ISSN: 0213-1986

Depósito Legal: M-34882-2014

© ACHH

© Pedro Bádenas de la Peña, Paloma Cabrera Bonet, Margarita Moreno Conde,
Arturo Ruiz Rodríguez, Carmen Sánchez Fernández, Trinidad Tortosa Rocamora (Editores)

© De los textos, sus autores

© De las imágenes, sus autores

Maquetación y diseño de cubierta: Sara Olmos

Impresión: Artes Gráficas Gala, S.L.

Impreso en España. *Printed in Spain.*

Pedro Bádenas de la Peña, Paloma Cabrera Bonet, Margarita Moreno Conde,
Arturo Ruiz Rodríguez, Carmen Sánchez Fernández, Trinidad Tortosa Rocamora (Editores).

Homenaje a Ricardo Olmos.

Per speculum in aenigmate. Miradas sobre la Antigüedad.

Erytheia. Estudios y Textos nº 7

670 páginas.

Homenaje celebrado el 27 de junio de 2014
en el Museo Arqueológico Nacional, Madrid.

Una passeggiata particolare: tracce archeologiche della riscoperta e prima valorizzazione di Tusculum

Valeria BEOLCHINI
EEHAR

Sonia GUTIÉRREZ LLORET
Universidad de Alicante

De la pasada edad ¿qué me ha quedado?
O ¿qué tengo yo, a dicha, en la que espero,
sin alguna noticia de mi hado?

ANDRÉS FERNÁNDEZ DE ANDRADA,
Epístola moral a Fabio.

Sólo una cosa no hay. Es el olvido.
Dios, que salva el metal, salva la escoria
y cifra en su profética memoria,
las lunas que serán y las que han sido.

JORGE LUIS BORGES, *Everness.*

Le conferenze impartite dal professor Ricardo Olmos in qualità di direttore della *Escuela española de Historia y Arqueología en Roma* si tramutavano immancabilmente in vere e proprie esperienze di crescita culturale, grazie alla ricchezza dell'universo letterario di riferimento dell'autore, alla sua prosa elegante e all'acume con cui rileggeva e interpretava le tracce del passato. Fu in occasione di una di queste conferenze che citò, parafrasandolo, un verso tratto dal poema barocco dell'*Epístola moral a Fabio*: “*el autor detiene un momento la mirada ante las ruinas antiguas y se interroga: De la pasada edad, ¿qué me ha quedado?*”. Traspare dalla scelta del verso la sensibilità con cui Ricardo Olmos osserva e indaga il mondo antico, lo sguardo attento e profondo che lo caratterizza e che lo ha accompagnato anche in quella che lui stesso ebbe occasione di definire “*la experiencia enriquecedora, nutricia y ‘alma’ de su estancia en Roma*”.

Questo sguardo attento e profondo è sempre stato però al contempo limpido e privo di pregiudizi. Il passato materiale è una realtà complessa e schiva, indifferente al tempo che passa; si stratifica pertinace in una sequenza che trasforma l'ora e adesso, in ieri. L'archeologia recupera frammenti di questo ieri evanescente, recente o remoto, nel palinsesto della stratificazione. Alcuni ricercatori, abbagliati dall'opalescenza del classicismo, hanno trascurato il passato più recente, allontanandolo dalle vie che conducono alla conoscenza. Non è questo il caso di Ricardo Olmos... Il suo concetto di “età passata” è inusualmente poliedrico e flessibile, come ebbe modo di esprimere con eleganza nella feconda discussione sostenuta in seno al Consiglio di Redazione relativamente alla necessità di ampliare i limiti concettuali e cronologici della rivista *Archivo Español de Arqueología*. La sua percezione acuta e perspicace del “passato presente” e il suo indagare unico per le forme di narrazione dell'archeologia, che suggestivamente chiamava “*Arqueología soñada*”, spiegano la costante ammirazione che i suoi testi producono nel lettore e ci spingono a dedicargli questa “passeggiata particolare” per il Tuscolo recuperato (o, se si preferisce, “costruito”).

attraverso l'immaginario illuminato e romantico, che altro non è che la percezione archeologica sognata dall'archeologia ottocentesca, che ancora oggi pervade profondamente la nostra percezione del passato.

* * *

Progetto istituzionale dell'Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC fin dal 1994, il *Proyecto Tusculum* ha potuto avvalersi nel corso degli anni della collaborazione di alcune fra le più importanti università e istituzioni scientifiche spagnole¹. Fra queste l'Università di Alicante, che nel 2000 prese parte per la prima volta alla campagna archeologica nell'area dell'antico centro monumentale della città.

La scelta del settore di scavo fu condizionata dalla necessità di inserirsi in un'area già ampiamente indagata, motivo per cui si optò per la ripresa delle ricerche nella zona centrale del foro, già parzialmente indagata nel 1995. Ne risultò un perimetro di forma triangolare, delimitato su tre lati da assi stradali antichi (lati nord e ovest) e moderni (sud). La conformazione stessa del settore induce a soffermarsi a ragionare sull'incidenza dell'intervento dell'uomo nel tempo, sull'utopia di poter intervenire in aree rimaste intonse fino all'epoca contemporanea. Il miraggio di potersi trovare dinanzi a una piccola Pompei alle porte di Roma², come Tuscolo veniva entusiasticamente definita all'epoca della sua stessa scoperta agli inizi del XIX secolo, risulta ancora oggi molto rischioso. In particolar modo in casi come il nostro, in cui l'archeologo ha la fortuna di indagare un'area rimasta a lungo disabitata e avvolta nell'oblio, conservatasi di conseguenza in gran parte intatta. La corretta percezione storica rischia in questi casi di essere falsata dalla chimera di poter recuperare l'antica struttura urbanistica di epoca romana libera da rimaneggiamenti e successive trasformazioni.

La realtà si presentò però da subito ben diversa: fin dall'inizio delle ricerche spagnole, inaugurate nel 1994 nell'area del centro monumentale composto da foro e teatro, ci si accorse che l'evidenza archeologica non corrispondeva a quella presentata dai diari di scavo ottocenteschi. Dopo un sostanziale abbandono abitativo protrattosi fra il III-IV e la fine del X secolo, nei secoli centrali del medioevo Tuscolo tornò infatti a essere un vivace centro politico ed economico, sede del potente casato aristocratico degli omonimi Conti di Tuscolo³. A ciò si deve peraltro l'inizio nell'anno 2000 della collaborazione fra EEHAR-CSIC e la cattedra di archeologia medievale dell'Università di Alicante, chiamata a interpretare la fase abitativa post-classica del sito, di cui rimanevano rarissime menzioni nei resoconti di scavo risalenti alle campagne finanziate da Luciano Bonaparte e, successivamente, dalle famiglie Savoia e Borghese-Aldobrandini⁴.

Per una strana ironia della sorte, grazie ai medievisti di Alicante vennero per la prima volta recuperate e interpretate in maniera organica e coerente le evidenze archeologiche riferibili alla fortunata stagione di scavi ottocenteschi⁵. Le tracce di questi interventi influenzano ancora oggi profondamente la nostra percezione dell'area monumentale di Tuscolo e offrono al contempo lo spunto per ricostruire il gusto romantico di recupero dell'antico tipico del XIX secolo, con ricostruzioni di scenografie paesaggistiche e i primi tentativi di musealizzazione di siti archeologici *en plein air*. Ma non solo: attraverso i segni lasciati

¹ Fra queste, le Università di Alicante, País Vasco, Murcia, La Rioja, il Museu d'Arqueologia de Catalunya- Empúries e il Consorcio de la Ciudad Monumental, Histórico-Artística y Arqueológica de Mérida. Per un inquadramento generale della storia del progetto, si rimanda a Tortosa 2010.

² Biondi 1826.

³ Beolchini 2006.

⁴ Castillo 2005, 181-ss.

⁵ Gutiérrez 2002, 123-126.

sul campo è possibile seguire il graduale evolversi delle metodologie archeologiche e il differente approccio utilizzato, in uno stretto rapporto fra archeologia ed espressione del potere.

Agli inizi del XIX secolo si era ormai persa da secoli memoria dell'esatta ubicazione di Tuscolo, il cui oblio era iniziato successivamente alla radicale distruzione avvenuta il 17 aprile 1191 ad opera dei Romani. Ciò nonostante, le frequenti citazioni presenti nei testi degli autori classici mantennero viva la memoria del celebre *municipium*, animando fin dai tempi dell'Umanesimo un processo di ricerca delle tracce materiali dell'abitato destinato a mantenersi vivo fino all'epoca moderna⁶. Fra i primi protagonisti di tale ricerca vi fu Francesco Petrarca, il quale significativamente fece anche parte del gruppo di intellettuali che fra XIV e XV secolo inventarono il concetto stesso di medioevo come "età di mezzo segnata dalle tenebre della barbarie e superstizione (...) da contrapporsi nettamente alla grande e perfetta stagione greco-romana culminata con l'età augustea"⁷, concetto ancora ampiamente diffuso agli inizi del XIX secolo. Fu a quell'epoca che, del tutto casualmente, venne per la prima volta identificato il luogo esatto dell'antico *municipium*. Nel 1804 infatti Luciano Bonaparte, appassionato collezionista d'arte, a causa di dissidi con il fratello Napoleone si era trasferito a Roma e aveva acquistato la Villa Rufinella, vicino Frascati. A Roma il Bonaparte trovò un clima di valorizzazione del patrimonio archeologico e di vivace impulso alle attività di scavo in cui si inserì prontamente, promuovendo una serie di scavi nei terreni adiacenti la Rufinella, animato dallo spirito di ritrovare i luoghi di ciceroniana memoria⁸. Le indagini archeologiche, realizzate in maniera sistematica e intensiva con un sistema di trincee privo di metodo scientifico, erano finalizzate esclusivamente al recupero di statue e reperti per la sua collezione privata o da rivendere sul mercato antiquario⁹. In maniera inaspettata furono rinvenuti i resti dell'antico teatro di Tuscolo, la cui identificazione stentò però a trovare seguito e di cui restano sporadiche notizie nei libri di viaggio e nelle descrizioni degli eruditi del tempo¹⁰.

Fedele allo spirito antiquario che lo animava, Luciano Bonaparte fece esporre iscrizioni, elementi architettonici e reperti vari tanto nel giardino della villa Rufinella, quanto lungo le antiche vie basolate riportate alla luce intorno al centro monumentale di Tuscolo, creando percorsi privilegiati pensati per soddisfare le aspettative di quanti si recavano in visita agli scavi¹¹ (Fig. 1).

Nel 1820 la proprietà della villa Rufinella fu venduta a Maria Anna di Savoia, duchessa di Chiablese, la quale affidò la prosecuzione degli scavi all'avvocato e antiquario Luigi Biondi. L'incarico gli fu confermato dal fratello della duchessa, Carlo Felice di Savoia, il quale ereditò la proprietà nel 1824, e successivamente dalla sua vedova, Maria Cristina di Borbone. Con la famiglia Savoia mutò radicalmente la prospettiva di ricerca: l'attenzione non si concentrò più sul solo recupero di reperti di valore, ma venne evidenziato l'aspetto del disinteressato amore per gli studi sull'antico, incentrando le indagini sul tentativo di ricostruire la forma complessiva dell'abitato sulla base delle informazioni provenienti dagli scavi.

6 Tortosa, Beolchini 2011.

7 Cardini 2014.

8 Castillo 2005, 184. Esemplificativo dello spirito che animava le ricerche di Luciano Bonaparte è un passo tratto dal diario di un compagno di esilio del Bonaparte stesso, il Vallet (1896, 162): "Noi abbiamo un interesse grandissimo che questo [il passato ciceroniano della villa] sia provato, perché è gratissimo all'immaginazione il abitare i medesimi luoghi nei quali un gran uomo veniva a fuggire il rumore della città ed a comporre per la sua ricreazione i suoi famosi libri di filosofia. Quel ricordo fa che questa villa ispira a un gran'amore per lo studio ed invita se non a comporre dell'opere simili, almeno a leggerle".

9 La trincea di scavo (B1219) individuata nell'angolo nord-orientale del foro (Ruiz 2002, 43) potrebbe essere riferibile proprio a questa stagione di scavi.

10 Castillo 2005, 191 ss..

11 Il gusto antiquario del Bonaparte è riferito da vari testimoni (come ad es. Uggeri 1824, 29-30 e 42; Nibby 1819, 49) ed è anche riscontrabile nelle incisioni del tempo (Rossini 1826, tavv. LXX-LXXII).

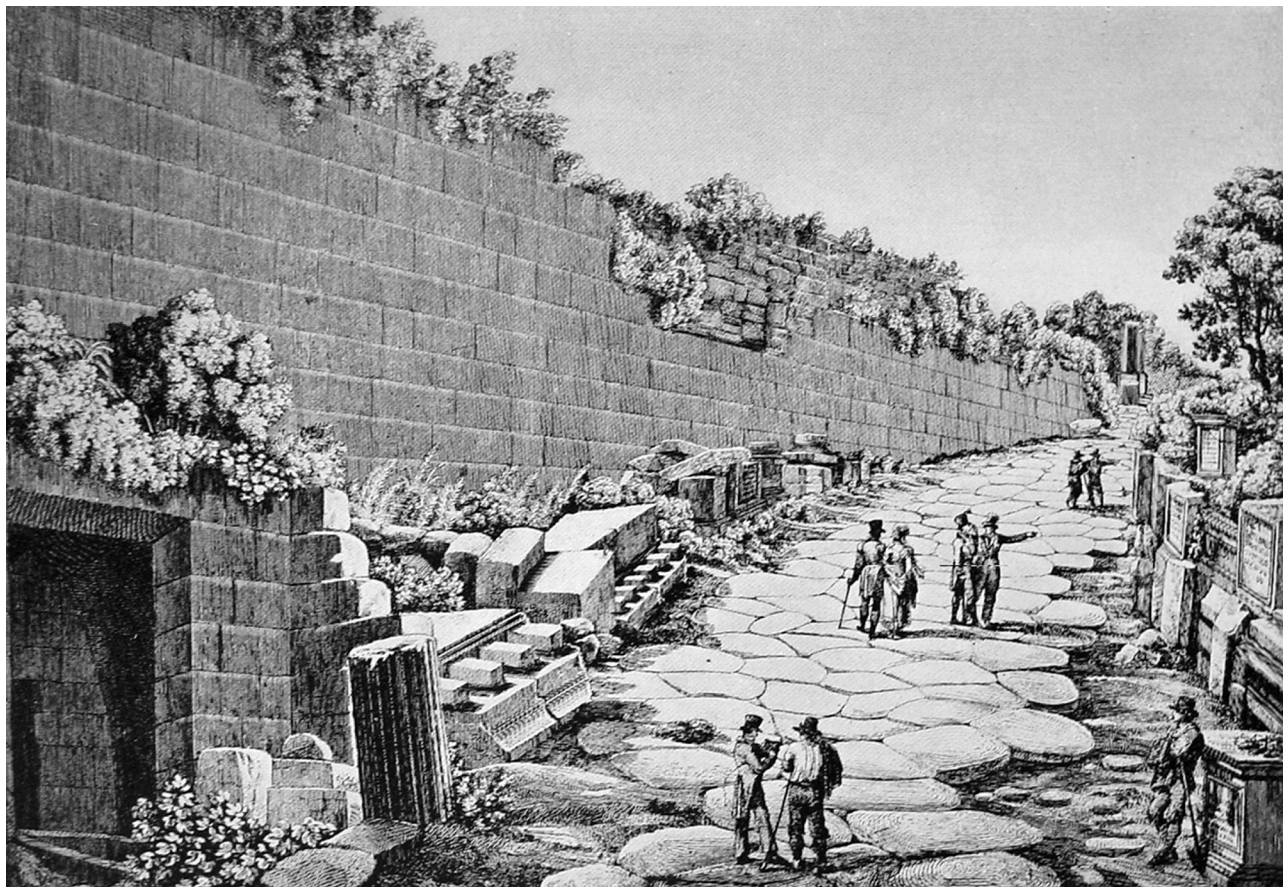


Fig. 1. La via basolata che sale al foro da nord, fiancheggiata dalle iscrizioni tuscolane apparse durante gli scavi di Luigi Bonaparte alla Rufinella. Rossini, 1826, tav. LXXII.

I reali di Sardegna divennero i grandi mecenati di Tuscolo, incentivando lo studio e la catalogazione di quanto vi era stato rinvenuto. Il cambiamento dell'approccio metodologico è testimoniato dalle meticolose annotazioni lasciateci dal Biondi relativamente ai lavori compiuti e alle scoperte realizzate. Significativa in tal senso è una frase tratta dal proemio del manoscritto inedito del diario di scavo: *“Allorché per comandamento della Maestà del Re Carlo Felice di gloriosa memoria feci aprire nell'anno 1825 grandi cave di antichità sul monte tuscolano, fui meno guidato dalla speranza di trovare statue, o dipinture, che mosso dal desiderio di dar luce alla storia, e incremento alla scienza delle cose antiche”*¹². In un altro passo di poco successivo il Biondi annota anche che gli scavi interessarono aree già *“visitare e ricoperte dal principe di Canino, pur senza nessuna speranza di trovare sculture, dipinti o oggetti di pregio”*, bensì spinti dalla *“vaghezza di vedere continuata e riunita una bella parte del suolo della città... che può dirsi il Pompeiano di Roma”*.

Per volere della regina, nipote di quel Carlo III di Borbone che aveva iniziato gli scavi di Ercolano e Pompei, la maggior parte dei reperti tuscolani rinvenuti durante le campagne condotte fra il 1825 e il 1839 furono trasportati al Castello di Agliè, in Piemonte, ove ancora oggi si conservano.

¹² Biondi 1826.

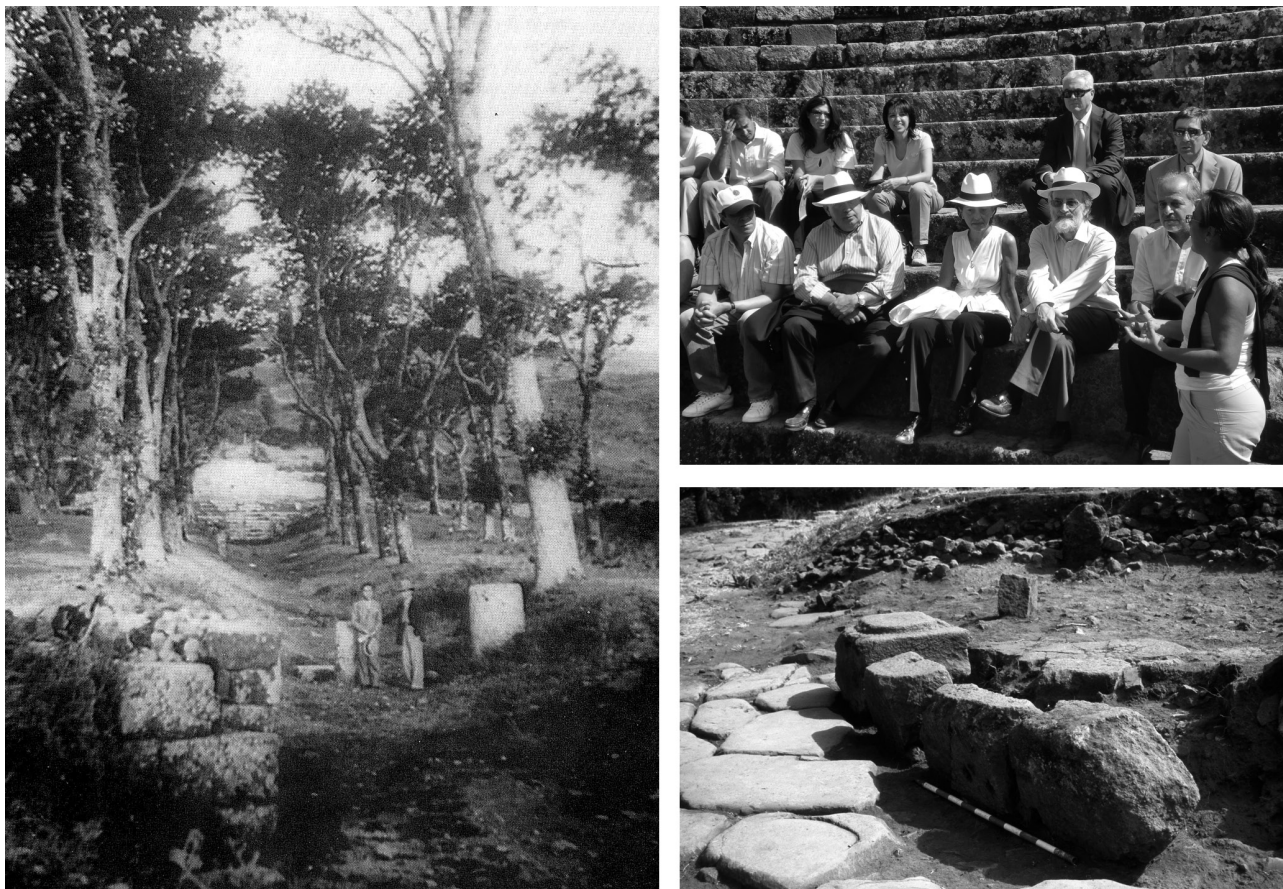


Fig. 2a. Il foro di *Tusculum* agli inizi del xx secolo, con sul fondo il teatro. Crescenzi, foto, Frascati, n. neg. Tuscolo-91. Fig. 2b. Ricardo Olmos seduto nel Teatro di *Tusculum*, durante la visita istituzionale agli scavi da parte dell'Ambasciatore spagnolo e del Presidente del CSIC, il 12 settembre 2009. Fototeca *Tusculum*, EEHAR-CSIC. Fig. 2c. Muretto moderno di contenimento (E1102) nel settore centrale del foro. Fototeca *Tusculum*, EEHAR-CSIC, Tus-Fot-T4621.

Risale con ogni probabilità a questa fase di ricerche finanziate dai Savoia la realizzazione di una serie di muretti di contenimento, costruiti con materiali di reimpiego provenienti dallo scavo stesso e appoggiati direttamente sopra il basolato della strada, onde evitare che la terra ricadesse sulle vie antiche riportate alla luce¹³ (Fig. 2c). La stratigrafia documentata nel corso degli scavi condotti dall'Università di Alicante ha confermato che si tratta di strutture di epoca moderna, riferibili alle attività di valorizzazione e recupero dell'area monumentale.

Il Biondi coinvolse negli scavi un giovane architetto, Luigi Canina, cui dal 1825 affidò i rilievi dei monumenti. Dal 1835 il Canina ricevette anche l'incarico di seguire gli scavi per la famiglia Borghese-

¹³ Tali muretti sono stati documentati nell'area centrale del foro (E1102, cf. Gutiérrez 2002, 126), nella prospiciente area occidentale (C425, cf. Núñez 1999a, 95; Núñez 1999b, 94); nell'area meridionale (P103, cf. Mateos 1999, 61), nell'angolo nord-orientale (B1108, cf. Ruiz 2002, 41). Sono anche riconoscibili in alcune foto di scavo riferibili alle campagne condotte dal Borda nel 1953 e nel 1955-1956 (Crescenzi Foto, Frascati, n. neg. Tuscolo-2/10, cf. Dupré 2000, 489).

Aldobrandini, proprietaria della parte meridionale dell'area su cui sorgevano i resti della città. Un fossato realizzato nel 1807 tagliava infatti a metà l'area dell'antico centro monumentale di *Tusculum*, segnando il limite fra le due proprietà confinanti della famiglia Savoia, a nord, e Borghese-Aldobrandini, a sud¹⁴. In realtà tale divisione non creò mai problemi alla ricerca e nel 1839, alla morte del Biondi, la direzione degli scavi passò interamente nelle mani del Canina.

Architetto, archeologo, storico e teorico dell'architettura e del restauro, membro di tutte le principali Accademie d'Europa, fu personaggio di riferimento nella scena culturale del tempo¹⁵. A differenza dei suoi predecessori, il Canina pubblicò con regolarità i risultati delle proprie ricerche e per primo si dedicò al restauro e all'interpretazione degli edifici rinvenuti, utilizzando un metodo di analisi comparativa con altre città del Lazio e della Campania. Nel 1841 pubblicò la *Descrizione dell'antica Tuscolo*, che ancora oggi costituisce un punto di riferimento essenziale per la ricerca sulla città, anche se permeata di una cultura solo parzialmente affrancata dall'antiquariato e dal collezionismo. Opera di committenza regia, la cui distribuzione avvenne solo per dono della casa Savoia, in essa si descrive la storia del sito e degli scavi in esso condotti. Per la prima volta venne analizzata la struttura urbanistica dell'antica *Tusculum*, con una ricostruzione ipotetica di alcuni dei principali edifici della città e della planimetria stessa dell'intero abitato. Ma non solo: l'antico centro monumentale composto da foro e teatro ricevette una sistemazione stabile e fu reso visitabile, in una sorta di parco archeologico *ante litteram* il cui allestimento rispecchia i canoni tipici del neoclassicismo.

L'effetto porticato del foro venne ricreato mediante la messa a terra di quattro filari di platani, di cui resta memoria in alcune immagini degli inizi del xx secolo¹⁶. Ancora nel 2000, durante la prima campagna di scavo dell'Università di Alicante, fu necessario asportare le radici di uno di questi alberi, che si trovava nel mezzo del settore oggetto di indagine. Inoltre lungo il versante meridionale emerse con chiarezza l'evidenza di una profonda trincea di epoca moderna, che aveva tagliato e completamente eliminato gli strati riferibili alla fase di occupazione medievale¹⁷. Anche in questo caso si tratta di un'opera riferibile al Canina, realizzata in occasione della visita di papa Gregorio XVI del 1836, di cui resta memoria nella lapide commemorativa incastonata al centro del muro di fondo del teatro. Per volere della regina era stata infatti allestita nel teatro una piccola esposizione dei reperti di maggior pregio rinvenuti durante gli scavi, per raggiungere la quale era stata realizzata una via carrozzabile esattamente al centro dell'antico foro, in asse con il teatro. Si riconosce anche in questo caso il gusto neoclassico del tempo, con un'organizzazione spaziale della natura di tipo architettonico in cui gli elementi naturali che lo compongono – seguendo il modello di giardino francese – prendono l'aspetto di elementi architettonici e scultorei¹⁸. Una fotografia degli inizi del xx secolo conserva memoria di questo momento storico: al centro dell'immagine si vedono due personaggi,

14 Ricca è la documentazione grafica relativa a tale fossato, dalle piante antiche fino a quelle di epoca moderna (si rimanda a Castillo 2005 per un'esauriva raccolta di tali immagini). Si conserva anche un'interessante annotazione dell'Uggeri (1824, 30) in cui sono criticati i danni arrecati dal taglio del fossato alle strutture antiche. Ancora oggi il tracciato di tale fossato è chiaramente riconoscibile, come evidenziato anche di recente nelle ortofoto ottenute dai voli con drone effettuati sull'area archeologica (Beolchini, Diarte, Peña-Chocarro – c.s. –).

15 Cappelli 2011; Cappelli e Pasquali 2002; Castillo 2005, 277-ss.

16 Particolarmente interessante da questo punto di vista è la fotografia del foro scattata da Thomas Ashby dall'alto dell'acropoli, la cui inquadratura rispecchia l'interesse scientifico e la ricerca della veduta romantica e paesaggistica tipica dell'epoca (British School at Rome, Archivio, Fondo Thomas Ashby, n. neg. 1033 del 26 marzo 1899. Cf. Sánchez 2000, 487).

17 A differenza però di quanto documentato durante gli scavi nel 1997 sul lato opposto, lungo questo lato della trincea mancava il muro di contenimento di questo fronte di spoglio (E1119, cf. Gutiérrez 2002, 126).

18 Guardamagna 1995, 71.

dietro i quali si apre una spianata che si estende fino al teatro, con quattro file di platani parallele alla strada, due a destra e due a sinistra, a ricreare l'effetto delle colonne della piazza porticata (Fig. 2a).

Nella sistemazione ottocentesca foro e teatro formavano un corpo monumentale unico, organizzato intorno a un asse centrale che collegava direttamente l'entrata al foro con il muro di fondo del teatro¹⁹. Poco dopo la pubblicazione della *Descrizione* si interruppero gli scavi sistematici nell'area e quando nel 1849 il diritto di sfruttamento archeologico passò in eredità al nipote della regina, Vittorio Emanuele, si chiuse definitivamente la grande stagione delle ricerche al Tuscolo del XIX secolo.

Ad ogni modo, la materialità archeologica di Tuscolo era ormai sopravvissuta per la memoria storica. Questo clima di valorizzazione del patrimonio archeologico influenzò anche i ricordi personali di François de Chateaubriand, il quale richiamando alla memoria i luoghi e i paesaggi della "sua" Roma, riferisce che "*los cardenales han hecho oídos sordos a las pretensiones de las bandas negras que han acudido para demoler las ruinas de Tusculum que creían castillos de aristócratas: habrían hecho cal con el mármol de los sarcófagos de Paulo Emilio, como han hecho canalones con el plomo de los féretros de nuestros padres. El sacro Colegio tiene interés por respetar el pasado*"²⁰.

Per tornare all'iniziale domanda retorica di Ricardo Olmos ¿*De la pasada edad, qué me ha quedado?*, possiamo rispondere parafrasando le non meno belle parole di Jorge Luis Borges: "*Sólo una cosa no hay. Es el olvido*". *Tusculum* fu recuperata alla memoria in buona misura grazie a questi evanescenti tentativi ottocenteschi di musealizzazione, le cui tracce archeologiche li rendono ancora oggi riconoscibili; tracce materiali che convivono con dignità accanto a quelle medievali, romane e arcaiche, senza che si stabilisca fra di esse alcuna priorità intellettuale. *A fin de cuentas, somos lo que recordamos, no recordamos lo que somos*²¹.

19 Come si vede in una foto di fine XIX secolo conservata presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (n. neg. A91-241, cf. Sánchez 2000, 485). L'unità di foro e teatro era rafforzata dalla sistemazione di una serie di elementi architettonici di collegamento nell'area del corpo scenico del teatro.

20 Chateaubriand 2004, 1671-1672.

21 Il presente contributo è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca della EEHAR-CSIC "Tusculum en época medieval: territorio, paisaje, economía y sociedad" (PIE 201210E033).

Bibliografía

- BEOLCHINI, V. 2006: *Tusculum II. Tuscolo. Una roccaforte dinastica a controllo della Valle Latina*, Bibliotheca Italica, Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma 29, Roma.
- BEOLCHINI, V., DIARTE, P. y PEÑA-CHOCARRO, L. (c.s.): “Proyecto Tusculum: risultati preliminari delle campagne archeologiche 2012-2013”, G. Ghini (coord.), *Lazio e Sabina*, 10.
- BIONDI, L. 1826: *Diario di scavo* (Cod. 106E, manuscrito inedito, Biblioteca Alessandrina di Roma).
- CAPPELLI, G. e PASQUALI, S. 2002: *Tusculum. Luigi Canina e la riscoperta di un'antica città*, Roma.
- CAPPELLI, G. 2011: “Luigi Canina e Gian Pietro Campana. Due protagonisti della ricerca archeologica nel tuscolano”, M. Valenti (coord.), *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, (Catalogo della Mostra, Roma, Complesso del Vittoriano), 4° Serie *Tuscolana*, Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone, Roma, 64-71.
- CARDINI, F. 2014: “Il Medioevo non è la “bad bank” della storia. Contro la parcellizzazione dell'analisi del passato. La lezione di un maestro italiano”, *Nuova Rivista Storica*, (<http://www.nuovarivistastorica.it/?p=5019>).
- CASTILLO, E. 2005: *Tusculum I. Humanistas, anticuarios y arqueólogos tras los pasos de Cicerón. Historiografía de Tusculum (siglos XIV-XIX)*, Bibliotheca Italica. Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma 28, Roma.
- CHATEAUBRIAND, F.R. 2004: *Memorias de ultratumba* (libros XXV-XLII), Barcelona.
- DUPRÉ, X. (coord.) 2000: *Scavi archeologici di Tusculum. Rapporti preliminari delle campagne 1994-1999*, Roma.
- GUARDAMAGNA, L. 1995: “Significato storico del restauro d'architettura in alcuni siti di Luigi Canina”, A. Sistri (coord.), *Luigi Canina (1795-1856). Architetto e teorico del Classicismo*, Milano, 115-164.
- GUTIÉRREZ, S. 2002: “Área central”, X. Dupré, S. Gutiérrez; J. Núñez; E. Ruiz y J.A. Santos, *Excavaciones Arqueológicas en Tusculum. Informe de las campañas de 2000 y 2001*, Roma, 121-136.
- MATEOS, P. 1999: “Área sur”, X. Dupré, X. Aquilue, P. Mateos, J. Núñez y J.A. Santos, *Excavaciones Arqueológicas en Tusculum. Informe de la campaña de 1997*, Roma, 57-79.
- NIBBY, A. 1819: *Viaggio antiquario nei contorni di Roma*, Roma.
- NÚÑEZ, J. 1999a: “Área oeste”, X. Dupré, X. Aquilue, P. Mateos, J. Núñez y J.A. Santos, *Excavaciones Arqueológicas en Tusculum. Informe de la campaña de 1997*, Roma, 81-99.
- NÚÑEZ, J. 1999b: “Área oeste”, X. Dupré, X. Aquilue, P. Mateos, J. Núñez y J.A. Santos, *Excavaciones Arqueológicas en Tusculum. Informe de las campañas de 1998 y 1999*, Roma, 93-109.
- ROSSINI, L. 1826: *Le Antichità dei contorni di Roma, ossia le più famose città del Lazio*, Roma.
- RUIZ, E. 2002: “Área norte”, X. Dupré, S. Gutiérrez, J. Núñez, E. Ruiz y J.A. Santos, *Excavaciones Arqueológicas en Tusculum. Informe de las campañas de 2000 y 2001*, Roma, 35-54.
- SÁNCHEZ, J. 2000: “El restauro ottocentesc del teatro”, X. Dupré (coord.), *Scavi archeologici di Tusculum. Rapporti preliminari delle campagne 1994-1999*, Roma, 484-487.
- TORTOSA, T. 2010: “Tusculum (Monte Porzio Catone, Lazio): un proyecto de arqueología para la EEHAR”, R. Olmos, T. Tortosa y J. P. Bellón (coords.), *Repensar la Escuela del CSIC en Roma: cien años de memoria. CSIC, Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma*. Madrid, 661-686.
- TORTOSA, T. y BEOLCHINI, V. 2011: “La scoperta di Tusculum”, M. Valenti (coord.), *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, (Catalogo della Mostra, Roma, Complesso del Vittoriano), 4° Serie *Tuscolana*, Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone, Roma, 160-164.
- UGGERI, A. 1824: *Monumenti antichi del Circondario. Giornata Toscolana*, Roma.
- VALLET, H. 1896: *Les “voyages en Italie”, 1804. Journal d'un compagnon d'exil de Lucien Bonaparte*, Roma.

Índice

- 5 RICARDO OLMOS: SU OBRA
- 21 JOSÉ MARÍA PÉREZ - PERIDIS
- 23 AGRADECIMIENTOS
- PALABRAS, 27 junio 2014**
- 27 PALOMA CABRERA
- 29 TRINIDAD TORTOSA
- 33 MARIO TORELLI
- 39 PEDRO BÁDENAS
- LAS MIRADAS, LA MEMORIA**
- GRECIA
- 43 MANUEL ARJONA PÉREZ
Héroes aculturadores de Eubea.
- 48 ALBERTO BERNABÉ
Expulsar de la ciudad a los falsos profetas: de Aristófanes a Platón.
- 53 JOHN BOARDMAN
A Personification of the Oxos River?
- 56 MARCO BUONOCORE
Gaetano Marini e il titulus penicillo pictus di Euripide.
- 61 PALOMA CABRERA
Un piélago tempestuoso de funestas calamidades. La imagen modélica de Ío en la iconografía suritálica.
- 68 MARÍA CRUZ CARDETE
El dios Pan: entre contradicciones y aprendizajes.
- 73 EMILIO CRESPO
La copa de Néstor y la datación de la Iliada.
- 79 FÁTIMA DÍEZ PLATAS
Entre nosotros: representaciones de la presencia de Dioniso en la cerámica griega arcaica.
- 85 MIGUEL ÁNGEL ELVIRA BARBA
El viaje del artista griego.
- 89 ELVIRA GANGUTIA ELÍCEGUI
Ἐπίβουλος en PKöln 430 al final del “nuevo Safo”.
- 95 JEAN-ROBERT GISLER
À propos de Pan, Eurotas et des dieux fleuves.
- 102 PIERRE GROS
Du temple d'Apollon de Didymes au Panthéon de Rome: note sur l'expression de la transcendance dans les sanctuaires antiques.
- 109 PASCALE LINANT DE BELLEFONDS
Typhée et le volcan: à propos de l'ænochoé du British Museum F237.
- 116 ELENI MANAKIDOU
Kitchenware from the Settlement at Karabournaki /Thessaloniki in the Archaic Period.
- 122 MARGARITA MORENO CONDE
Una nueva cratera del Pintor de Cadmos, ¿algo más que una escena musical?
- 130 JOSÉ PASCUAL
Griegos armados como bárbaros: los “portapuestas” beocios en época helenística.
- 136 DOMINGO PLÁCIDO
El Occidente mítico preheracleo.
- 141 EMILIO SUÁREZ DE LA TORRE
Las incógnitas del primer canto de Demódoco (Od. 8, 73-82).
- 147 MIJALIS TIVERIOS
Theoxenia of Erigone (?).
- 155 ANA VALTIERRA
La epifanía de Nausicaa.
- 162 MARIE-CHRISTINE VILLANUEVA PUIG
Notes d'iconographie dionysiaque. À propos du rhyton attique polychrome à fond blanc du Musée du Louvre G 249.
- 168 JESÚS DE LA VILLA POLO
Los colores de Homero.
- 174 RAINER VOLLKOMMER
On an unusual Corinthian aryballos.
- ROMA
- 177 JAVIER ARCE
Dorus, centurio rerum nitentium en Roma en el siglo IV d.C. (Amm. Marc. XVI. 6.2).
- 181 JEAN-CHARLES BALTU
Parerga Cumontiana. Un couvercle de sarcophage de Trans-en-Provence et l'ascension des âmes.

- 187 MANUEL BENDALA GALÁN
Árboles en la ciudad romana: embrujo y simbología del platanus.
- 192 LUCIO BENEDETTI
Su un curioso ciottolo iscritto dalla Collezione Guardabassi di Perugia.
- 199 FILIPPO COARELLI
Lavinio, Procopio e il simulacro di Athena Iliàs.
- 203 MARÍA JOSÉ PENA
Aportación al estudio de los gentilicios en -(i)enus (nota sobre CIL VI 2940 = 32721).
- 209 ANTONIO PIZZO
Notas de una conversación sobre la representación gráfica de la arquitectura romana hasta G.B. Piranesi.
- 215 FABIOLA SALCEDO GARCÉS
Paisajes para pensar. El sentir romano de lathe biósas.
- 222 ERIKA SIMON
Iuventas in der Ildefonso-Gruppe.
- 227 MARIO TORELLI
L'Apollo Palatino di Roma e il modello dei rilievi Medinaceli-Budapest.
- 235 LUCREZIA UNGARO
Riflessioni sul programma figurativo del Foro di Augusto e il nuovo allestimento dell'Aula del Colosso nel Museo dei Fori Imperiali.

CULTURAS DE LA PENÍNSULA IBÉRICA

Griegos

- 242 XAVIER AQUILUÉ Y M^A TERESA MIRÓ
Reflexiones sobre los talleres de cerámica ática identificados en la ciudad griega de Emporion (Empúries).
- 249 ADOLFO J. DOMÍNGUEZ MONEDERO
(Algunos) griegos (más) en Tarteso.
- 256 RUI MORAIS
News about a Greek Vase used to transport and conserve Honey.
- 259 JOSÉ PÉREZ BALLESTER E ISABEL BONORA ANDÚJAR
Cerámicas áticas singulares del siglo VI a.C. en la ciudad de Valencia.
- 269 CARMEN SÁNCHEZ FERNÁNDEZ
El pintor de Enomao y los talleres áticos del siglo IV a.C. en la Península Ibérica.

Fenicio-Púnicos y Tartésicos

- 274 ANA MARGARIDA ARRUDA
Imagens de Astarté: pendentes de vidro da Idade do Ferro do Castelo de Castro Marim.
- 279 MARÍA BELÉN
Arqueología del culto a Tinnit en el Occidente púnico.
- 285 M^A PAZ GARCÍA-BELLIDO Y JAVIER DE HOZ
Grafitos sobre un Shekel del tesoro de Mogente.
- 293 BEATRIZ DE GRIÑÓ FRONTERA
Un planteamiento transversal de la iconografía. Experiencia desde un museo.
- 299 JOSÉ MARÍA LUZÓN NOGUÉ
A propósito de las navegaciones protohistóricas a Occidente.
- 306 JOSÉ ÁNGEL ZAMORA LÓPEZ
Palabras fluidas en el extremo Occidente. Sobre un nuevo grafito fenicio, hallado en la desembocadura del Tajo, que recoge un posible topónimo local.

Iberos

- 315 LORENZO ABAD CASAL
De nuevo sobre la Dama de Elche. Apuntes para una reflexión.
- 320 CARMEN ARANEGUI GASCÓ
La imagen ibérica con música: otro modo de narrar.
- 325 FRANCISCO BELTRÁN LLORIS
De inscripciones vasculares pintadas y lugares de culto ibéricos: sobre el 'santuario urbano' de Liria.
- 330 JOSÉ M^A BLÁZQUEZ MARTÍNEZ
Tropas íberas al servicio de Cartago.
- 336 MICHAEL BLECH
Erscheinungsweisen iberischer Gottheiten.
- 343 FRANCISCO BROTONS YAGÜE - SEBASTIÁN F. RAMALLO ASENSIO
Una Dea Stephanophoros en el Cerro de los Santos (Montealegre del Castillo, Albacete).
- 350 TERESA CHAPA BRUNET
El complejo oficio de los escultores ibéricos.
- 355 IGNASI GRAU MIRA
Imagen del poder y estrategias políticas en el área oriental de Iberia.

- 363 ISABEL IZQUIERDO PERAILE
De animales, ritos y mujeres: entre iconografía y arqueología en la cultura ibérica.
- 370 VICTORINO MAYORAL HERRERA
Algunos elementos para una arqueología visual de la cultura ibérica.
- 375 PIERRE MORET
Y JOSÉ ANTONIO BENAVENTE SERRANO
Sens dessus dessous: lecture renversée d'un motif ibérique sur un vase peint d'Alcañiz.
- 380 GÉRARD NICOLINI
Les bronzes figurés des sanctuaires ibériques: le style de Castellar en question.
- 386 VIRGINIA PAGE DEL POZO - JOSÉ MIGUEL GARCÍA CANO
Sobre las imitaciones ibéricas.
- 393 MANUEL PÉREZ ROJAS
Posible sentido metrológico de algunos signos infrecuentes aparecidos en Medellín (Badajoz), Porcuna (Jaén) y Abengibre (Albacete).
- 400 LOURDES PRADOS TORREIRA
Las representaciones de grupos familiares en los santuarios de la cultura ibérica.
- 406 FERNANDO QUESADA SANZ -
MÓNICA CAMACHO CALDERÓN
El recinto fortificado ibérico tardío del Cerro de la Merced (Cabra) y un posible monumento ibérico previo. Un problema de puntos de vista.
- 416 RAFAEL RAMOS
Simbolismo y religiosidad en los períodos ibéricos de La Alcudia.
- 422 ALICIA RODERO RIAZA
El vaso de plata del Tesoro de Aliseda.
- 426 PIERRE ROUILLARD
La Dame en sa Pierre.
- 431 RUBÍ SANZ GAMO
La acrótera de El Salobral (Albacete). Hipótesis sobre su procedencia.

Celtas

- 437 MARTÍN ALMAGRO-GORBEA
Literatura e iconografía: la hierogamia de la Diosa y el Héroe Fundador en la Hispania prerromana.

- 445 FRANCISCO MARCO SIMÓN
Cucullus, Ara, Sacerdos. Transición ritual en una imagen vascular de la Celtiberia.

Romanos

- 452 JOSÉ M^A ÁLVAREZ MARTÍNEZ
Observaciones sobre las escuelas musivas emeritenses: técnicas e influencias.
- 458 JOSÉ BELTRÁN FORTES
Novedad iconográfica en el repertorio sepulcral de la Hispania meridional: el mito de Ganímedes.
- 465 BEATRICE CACCIOTTI
Ritratti femminili della collezione Despuig: note di iconografia e questioni di provenienza.
- 473 PILAR LEÓN
La transformación de la imagen de Hércules en la estatuilla del Museo de Cádiz.
- 478 JAVIER ALONSO Y PEDRO MATEOS CRUZ
Plato con incrustaciones de vidrio mosaico hallado en Augusta Emerita.
- 486 ANA DE MESA, ISABEL RODÀ Y HERNANDO ROYO
Esculturas romanas de mármol de Tasos en el MNAT (Museu Nacional Arqueològic de Tarragona).

OTRAS CULTURAS DEL MEDITERRÁNEO

- 492 GIOVANNANGELO CAMPOREALE
Coppe o holmoi nella ceramica di Chiusi di età orientalizzante.
- 497 MARIA ADELE IBBA Y PAOLO XELLA
Un'iscrizione neopunica su un frammento di ceramica a vernice nera dal santuario di Via Malta a Cagliari.
- 502 MARÍA JOSÉ LÓPEZ-GRANDE
Amuletos egipcios y amuletos de iconografía egipcia. ¿Prototipos y derivaciones?
- 508 BEATRICE PALMA VENETUCCI
Alcuni Aegyptiaca del Museo Kircheriano.
- 516 SERGIO RIBICHINI
Muphonnim Sycorathim.

HISTORIA

- 522 EUSEBI AYENSA PRAT
Antoni Rubió i Lluch y la "cuestión cretense".
- 529 PEDRO BÁDENAS DE LA PEÑA
Las antigüedades y el imaginario nacional griego.
- 535 JUAN P. BELLÓN RUÍZ, IVÁN FUMADÓ ORTEGA, JORGE GARCÍA SÁNCHEZ
El proyecto topográfico del arquitecto José Ignacio Hervada en la isla de Delos (1935-1937).
- 541 JEAN-FRANÇOIS BERNARD
Piazza Navona, hier, aujourd'hui, demain.
- 547 ÁNGELA FRANCO
El mito clásico de Jasón y Medea en la Edad Media.
- 553 ANTONIO MONTERROSO CHECA
Escuela Española in Campo Martio (Topografía extinta desde Via di Torre Argentina 18).
- 557 FERNANDO RODRÍGUEZ MEDIANO
Roma-Madrid-Pasquino.
- 561 ALAIN SCHNAPP
Piranesi o el espesor de la Historia.
- 565 JESUSA VEGA
De la belleza ideal a la guerra absoluta: el Torso Belvedere y Francisco de Goya.
- ## HISTORIOGRAFÍA
- 571 LUÍS CALVO
Del diálogo entre disciplinas: arqueología, etnología y sociedad en la obra de Pere Bosch Gimpera.
- 575 SEBASTIÁN CELESTINO PÉREZ
La concepción de Tarteso de Ricardo Olmos.
- 580 JOSÉ A. DELGADO DELGADO
La religión en La Cité Antique. Notas para un aniversario.
- 584 FRANCISCO DÍEZ DE VELASCO
El LIMC (Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae) y la investigación española.
- 588 CARLOS FABIÃO
Quién, cuándo, cómo y por qué se destruyó la conocida inscripción CIL II, 114 / IRCP, falsa A.
- 593 VALERIA BEOLCHINI, SONIA GUTIÉRREZ LLORET
Una passeggiata particolare: tracce archeologiche della riscoperta e prima valorizzazione di Tusculum.
- 601 GLORIA MORA
Ricardo Olmos y la Historia de la Arqueología en España.
- 606 ARTURO RUÍZ, CARMEN RUEDA, JUAN P. BELLÓN, MANUEL MOLINOS Y CARMEN RÍSQUEZ
Ricardo Olmos y la arqueología ibera en Jaén.
- 612 ESTHER VÁZQUEZ MÍNGUEZ
Viaje a Grecia y las ruinas del Asia Menor (1923). El Testimonio de Saturnino Ximénez y Enrich.
- ## MISCELÁNEA
- 621 JUAN BLÁNQUEZ PÉREZ, LOURDES ROLDÁN GÓMEZ
Dos thesauri en el poblado ibérico de La Quéjola (San Pedro, Albacete).
- 628 TERESA CIRILLO SIRRI
A Ricardo.
- 632 LUÍS ALBERTO DE CUENCA
Apunte sobre Ricardo Olmos.
- 633 MICHEL GRAS
De Rome vers l'Europe. Lettre ouverte à Ricardo.
- 638 CRISTINA JULAR PÉREZ-ALFARO
Roma, Ricardo.
- 642 ADRIENNE LEZZI HAFTER
Querido Ricardo.
- 647 JÚLIA LULL SANZ Y VICENTE LULL
La originalidad del origen en arte y arqueología.
- 653 JUAN PIMENTEL
Cuatro palabras sobre dos imágenes (y un amigo).
- 656 ARNAU PUIG
Ricardo Olmos, o el empeño para dar con lo que se experimenta como imprescindible.
- 658 DIANA SEGARRA CRESPO
Un centauro en el diván. Una cuestión de método.
- 662 TRINIDAD TORTOSA
A Ricardo Olmos, maestro de viajes.
- 665 TABULA GRATULATORIA